

# Mannoia: «In nome della maternità, quattro Sì»

«Non potevo avere un figlio, avevo paura. Ora la mia solidarietà alle coppie e a chi è malato»



La manifestazione per il «Sì» a piazza Navona Claudio Peri / Ansa

di Maria Zegarelli / Roma

**PIOVE** a dirotto. La serata pro referendum al teatro Ambra Jovinelli si è appena conclusa. Mezzanotte, Fiorella Mannoia, bella, con la sua chioma rossa e il tempo che sembra passare senza lasciare traccia, sta per andare via. Fa freddo da non credere, ma la



serata è stata davvero intensa, piena di storie. Come quella che ha raccontato lei, partendo da se stessa. «Dal mio desiderio di maternità che non si è mai potuto realizzare». Malgrado l'avesse fortemente voluto non è riuscita ad avere un figlio.

**Lei stasera ha detto «sono qui per solidarietà». Con chi?**  
Con le coppie che vogliono avere un figlio e non riescono, con questa legge, ad accedere alla cura. E per interesse personale perché attraverso le cellule staminali si stanno cercando cure per malattie che potrebbero colpire chiunque di noi. Siamo in un momento epocale per la ricerca scientifica e non credo che questo atteggiamento oscurantista serva a qualcosa o qualcuno. Vorrei chiedere a colo-

ro che oggi dicono no all'uso delle cellule embrionali per fini scientifici cosa faranno se all'estero si dovessero trovare delle cure per malattie gravi come l'Alzheimer o il Parkinson. Che faranno, rifiuteranno le cure o impediranno la vendita dei farmaci in Italia?

**Anche lei come Giuliana De Sio, sul palco del teatro ha parlato della sua vita privata e del desiderio di maternità mai realizzato. Come mai non ha provato con la fecondazione assistita?**

«E se all'estero dovessero trovare delle cure per l'Alzheimer, le vietano in Italia?»

Ero spaventata dal fallimento, perché le percentuali di successo sono ancora piuttosto basse. Ho visto le mie amiche intraprendere questo percorso e entrare in una spirale di dolore che mi ha fatto paura. Ma so di essere una donna privilegiata, ho realizzato molte cose e oggi, pur portandomi dietro questa mancanza, sono serena.

**Sarà pure una domanda banale, ma non si può evitarla. Come voterà?**

Andrò a votare quattro volte sì, perché io ho avuto paura di sottopormi alla fecondazione assistita, ma ci sono tantissime donne e tantissime donne che vogliono poterlo fare e devono essere libere di scegliere.

**C'è chi sostiene che non è vero che sono in gioco la libertà di scelta e la salute delle donne...**

Non diciamo assurdità. La salute delle donne è in gioco eccome. Un esempio: non si può effettuare la diagnosi pre-impianto e, se per assurdo, si impianta un embrione malato, la legge permette alla donna dopo tre mesi di abortire. Solo una mente malata può inventarsi una cosa del genere senza tener conto di cosa significa per una donna. E poi trovo piuttosto nazista il fatto che una legge prevede l'obbligo di impiantare l'embrione anche se una coppia all'ultimo momento ci ripensa. Perché è vero che il regolamento attuativo permette la revoca, ma la legge no.

**La Chiesa è scesa invita all'astensione. Secondo lei questa presa di posizione aiuterà il quorum oppure no?**

Non lo so, non riesco a immaginare l'effetto di quelle dichiarazioni sull'opinione pubblica. Quello che posso dire, però, è che questa ingerenza continua in maniera così pesante in uno Stato sovrano mi sembra davvero esagerata, credo che stiano passando i limiti. Come ha detto anche Paolo Hendel, un peccato non deve diventare un reato. Un peccato riguarda noi stessi, come la fede che è un fatto intimo. Incitare al non voto sulla base di questo credo che sia antidemocratico, anche se la Costituzione lo prevede. Non dimentichiamoci che ci hanno chiesto di andare a votare per decidere se abolire il ministero dell'Agricoltura. Come fanno di fronte a una legge che riguarda la nostra salute e la nostra vita a dirci di stare a casa?

**Agli indecisi che dice?**

Andate a votare, secondo la vostra coscienza ma andate a votare.

«La Chiesa e il Papa? Credo che questa ingerenza pesante in uno Stato sovrano abbia passato i limiti»

**Milano, spettacolo in piazza Duomo**

**MILANO** Artisti, comici, cantanti, scienziati, politici, giornalisti, per la manifestazione di chiusura della campagna referendaria a Milano, dopo molti giorni di impegno per convincere la gente ad andare a votare: tanti si ritroveranno stasera in piazza del Duomo, a Milano, per tre ore e oltre, dalle 18 alle 21, per sostenere le ragioni del voto e del sì. Ci saranno, tra gli altri Eugenio Finardi, Daria Bignardi, Luca Sofri, Lella Costa, Ottavia Piccolo, Bebo Stori e i comici di Zelig, Leonardo Manera, Teresa Mannino, Diego Parassole, Luca Kobas e poi ancora il filosofo Evandro Agazzi, l'esperto di Bioetica Maurizio Mori, Gianni Vattimo, la ricercatrice Elena Cattaneo, il ginecologo Guido Ragni, Alfredo Biondi di Forza Italiani, Marco Cappato della associazione Luca Coscioni, Bobo Craxi, Antonio Del Pennino, Barbara Polastrini... Presenterà Umberto Ceriani. La manifestazione sarà seguita in diretta da Radio Radicale e da Radio Popolare. Coda quasi notturna al Just Cavalli Café alla Torre del Parco Sempione (via Alemagna): sarà un'occasione di autofinanziamento (dieci euro), dopo una campagna tanta dura e difficile.

## La corsa verso il quorum: vota e fai votare

Parlano Michele Santoro, Paola Turci, Gianni Minà, Enrico Lucci, Patrizio Roversi, Ermete Realacci

**M**OBILITAZIONE È questa la parola d'ordine per gli ultimi giorni di una soffertissima campagna referendaria. Vota e fai votare, si diceva una volta. Allo stesso modo ci mobilitiamo questa volta. Per battere la «strategia dell'astensione», per far vincere il diritto alla ricerca, il diritto alla salute.

**1** Quali sono le motivazioni per le quali ha deciso che fosse giusto votare sì ai quattro quesiti del referendum?

**2** A quattro giorni dal voto, quali ulteriori iniziative si possono prendere

per incentivare le persone ad andare a votare?

**3** Il presidente della Camera Pierferdinando Casini e il presidente del Senato Marcello Pera si sono espressamente schierati

per l'astensione. Crede che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi dovrebbe pronunciarsi esplicitamente sul voto?

(Interviste a cura di Fabio Amato e Luigi Benelli)

**MICHELE SANTORO**

«Parliamo di libertà di questioni concrete che interessano tutti»



**1** «Molto semplice. Questa legge è una legge sbagliata, ingiusta, e lesiva non solo della dignità delle donne, ma di tutte le persone in generale. In più, temo che sia la premessa per poi attaccare la legge sull'aborto, e più in generale per lanciare un'offensiva ideologica nei confronti dei diritti conquistati dai movimenti per i diritti, in particolare dalle donne».

**2** «Personalmente credo che in questo momento si debba sottolineare che sono in gioco delle questioni di libertà della ricerca. Ma non solo per quanto riguarda la donna. Più in generale è in gioco la ricerca destinata a tutte le persone. Per esempio, alla manifestazione dell'altra sera all'Ambra Jovinelli sono rimasto

molto colpito dal racconto di un uomo sterile, il cui sogno era poter avere una famiglia. Ci sono in ballo questioni concrete, che dovrebbero interessare tutte le persone, trasversalmente all'opinione politica, o alla laicità. La vittoria del sì significherebbe molto. Si potrebbe respirare un'aria più leggera, con maggiore libertà. Al contrario, la vittoria dell'astensione sarebbe, credo, fonte di regresso e di preoccupazione».

**3** «Ritengo che il presidente stia svolgendo bene il suo dovere di garante istituzionale. Del resto, credo che sia sta parlando di questioni serie, in cui il 90 per cento delle opinioni è rispettabile e discutibile, e va quindi tutelato».

**PAOLA TURCI**

«Al voto per non imporre alle coppie di andare all'estero per avere figli»



**1** «Voterò quattro sì. E' una legge da sterile, il cui sogno era poter avere una famiglia. Penso che la decisione di poter ricorrere alla fecondazione assistita debba spettare alla donna. E credo che la scienza debba poter andare avanti con la ricerca e le malattie. Ma soprattutto è una legge che non tiene conto delle altre norme: è in contraddizione con la legge sull'aborto e con la amniocentesi. Se dovesse rimanere tutto com'è si scatenerebbe la corsa nei paesi dove la legge consente di ricorrere alla procreazione assistita. Infine ci sarà una discriminazione a livello economico perché non tutti possono permettersi di andare all'estero».

**2** «Sto parlando con tutte le persone che conosco, uomini e donne. Ritengo che sia mancato il dialogo perché non tutti sanno cosa sono gli ovociti. Io faccio leva sul fatto che una coppia deve avere comunque la possibilità di avere dei figli e che ci debba essere la possibilità di curare le malattie».

**3** «Il fatto che Ciampi andrà a votare è una posizione molto rispettabile e una mossa intelligente. Può anche non esprimere la sua opinione, ma è importante a livello politico che si vada a votare. Rispetto, ma non condivido le posizioni della chiesa. Non credo nell'astensione, anzi ritengo che sia una mossa miserabile».

**GIANNI MINÀ**

«Facciamo capire che siamo cittadini e non sudditi»



**1** «Io sono un credente, ci tengo a precisarlo subito. Ciononostante io voterò quattro sì. Questo perché la fede è una cosa, i diritti delle persone un'altra. Per ciò che riguarda la legge, poi, la mia opinione è che andrebbe riscritta completamente».

**2** «Bisognerebbe far capire alle persone che non sono sudditi di un regno, ma cittadini di una democrazia. Si sarebbe dovuto spiegare con molto più rispetto delle persone l'argomento in discussione, e ormai temo che sia troppo tardi per rimediare. Purtroppo, infatti, l'unico vero grande mezzo di comunicazione del Paese, la televisione, non ha voluto farlo, e se lo ha fatto lo ha fatto

malissimo. Questo per dipendenza dalla chiesa, o meglio, per dipendenza da una parte della chiesa. Perché in realtà, e bisogna dirlo, c'è un'altra parte del mondo cattolico che è molto più attenta, molto più al passo. O anche semplicemente più rispettosa».

Neanche in Spagna avrebbe potuto succedere una cosa del genere, e si che è la patria dell'Opus dei. Questo la dice lunga sulla situazione del nostro paese».

**3** «Certo capisco la delicatezza delle questioni e il ruolo che il presidente è chiamato a compiere».

Crede però che la sua scelta di mantenere il silenzio sia comunque una grande lezione di democrazia a Casini e Pera».

**ENRICO LUCCI**

«Votate per uscire da una società rigida e oscurantista»



**1** «Nessuno può essere sicuro al cento per cento. Anch'io trovo ragioni da una parte e dall'altra, però alla fine voto quattro sì, come dice Veronesi, come dice la Montalcini, e un po' come dico anch'io. Dall'altra parte, però, vogliono far passare la questione come se solo loro avessero la ricetta per una società più bella e più vivibile e da questa parte tutto fosse fatto con leggerezza, e non è vero. Certamente anche la chiesa ha il diritto di dire la propria, ci mancherebbe, però deve essere chiaro che è una parte, una visione. Non la visione unica e più pura. Del resto io ho due linee guida: ascolto gli scienziati e rifletto, poi ascolto il Papa e faccio esattamente il contrario, così so-

no sicuro di essere nel giusto».

**2** «Penso che astenersi sia sbagliato per un motivo semplice: se l'embrione è vita, allora perché non si battezzano? Perché non si fanno i funerali degli embrioni? Però, aspetta, questa l'ha già detta qualcun altro...Io posso dire che bisogna uscire da una società oscurantista, quella dei papisti di sempre e di quelli di oggi: personaggi che trent'anni fa erano rivoluzionari e adesso sono rigidi come pali della luce».

**3** «Tutte le posizioni hanno legittimità, l'importante è che non si cerchi di oscurare gli altri nella presunzione di essere migliori. Di questa battaglia Ciampi deve rimanere solo l'arbitro».

**PATRIZIO ROVERSI**

«Anche il passaparola all'ultimo minuto può battere l'astensione»



**1** «Voterò quattro sì. Perché vorrei cambiare quattro leggi punitive e contraddittorie. Per quanto riguarda l'eterologa solo la donna deve essere responsabile e in grado di scegliere. Credo che così come è fatta la legge e mi riferisco al fatto che non si può sottoporre ad analisi l'embrione prima dell'impianto, sia una manovra per mettere in discussione la legge sull'aborto. Poi per quanto riguarda la ricerca, persone e scienziati di grande spessore confermano che un embrione è potenzialmente un individuo e che quindi non si può essere tutelato come una persona».

**2** «I Ds e i radicali hanno fatto e stanno facendo tutto quello che potevano. La tv avrebbe dovuto fare una mobilita-

zione più capillare, ma non lo fa. Ora credo che a pochi giorni il passaparola sia un'arma da usare per convincere ad andare a votare. Il referendum riguarda comunemente una fascia limitata di persone per età e con problemi di fertilità, ma bisogna puntare a far capire soprattutto ai ventenni che è un problema che può riguardare tutti in un futuro. E bisogna insistere sul fatto che è una minaccia per la legge sull'aborto. Anche all'ultimo minuto si può convincere ad andare a votare».

**3** «Ciampi non può schierarsi, è giusto che stia zitto. Il fatto che vada a votare è giusto, ma non sarebbe corretto se dicesse a chi si astiene che non è giusto. Quindi la linea che sta tenendo è buona».

**ERMETE REALACCI**

«Sveliamo il trucco: l'astensionismo allontana dalla politica»



**1** «Beh, è ovviamente una brutta legge che va cambiata. Certo sarebbe stato meglio cambiarla in corsa, e io avevo apprezzato il tentativo di Amato. Ma visto il modo in cui la legge è stata approvata, anche con una certa arroganza da parte della maggioranza, sono stato tra i promotori del referendum. A questo punto è l'unico strumento possibile, anche se in caso di voto positivo bisognerà sicuramente tornarci in sede legislativa. Le cose infatti non si possono tagliare con l'accetta».

**2** «Bisogna continuare a spiegare la questione, per la sua rilevanza e nel merito. Bisogna fare capire in tutti i modi che se non passa il sì ci terremo questa

legge. Ed è una brutta legge. Si deve poi svelare il trucco che sta dietro all'astensione, con le regole del referendum viziate dall'allontanamento dalla politica. Confido nella maturità dei cittadini, ma per il futuro bisognerebbe cambiare le regole: anticipare il giudizio della Corte prima del completamento della raccolta delle firme, il cui numero deve essere innalzato, abilitare il referendum propositivo, e a quel punto eliminare il quorum».

**3** «I suoi comportamenti sono sempre stati all'insegna della correttezza istituzionale, e non si può chiedere che sia diversamente da così. Però io sono sicuro che andrà a votare, e che a quel punto farà da esempio».